

II^a dopo l'Epifania

17 gennaio 2010

Introduzione

Gesù attraverso i segni, i miracoli che compie, rivela che Dio opera con lui. Impariamo a credere alle sue parole senza fermarci ai miracoli. Infatti, il segno più grande che ci dona, è il suo donarsi in croce per noi e la sua risurrezione. Quella è l'ora, il momento cioè in cui Gesù manifesta il suo amore e la sua potenza sul male. Di questo, facciamo memoria anche oggi nell'Eucarestia.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 2,1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Omelia

Di questo Vangelo, la prima cosa che ci colpisce è il rifiuto di Gesù a compiere il miracolo. Maria, sua madre, presente alle nozze, deve insistere per ottenere che Gesù intervenga. Il motivo del rifiuto ce lo spiega Gesù stesso, rispondendo a sua madre: "*non è giunta la mia ora*".

Gesù dichiara che non è questo il momento in cui manifestare chi è, perché altrimenti, c'è il rischio che la gente si faccia un'idea sbagliata. Gesù, infatti, non vuole essere cercato e adorato per la sua onnipotenza, per la sua capacità di compiere i miracoli.

Questo è un rapporto con Dio che da sempre caratterizza le religioni; Dio viene cercato, pregato dagli uomini, perché con la sua forza supplisca alle loro debolezze e così esaudisca le necessità.

Gesù, invece, vuole che da ogni sua parola, da ogni suo gesto, appaia evidente che l'uomo è amato da Dio, che Dio cerca l'uomo unicamente per proporgli la sua amicizia, la sua alleanza.

L' "ora", cioè il momento fondamentale della vita di Gesù, è la sua morte in croce.

Lì Gesù manifesterà quanto è grande l'amore di Dio, che non si tira indietro, che non rinnega tutti i suoi discorsi di amore.

Lì apparirà chiaramente che il gesto dei discepoli, di rimanere ancora vicino a Gesù, sarà un atto gratuito, perché non si cercherà Gesù per ottenere qualcosa, anche se fino all'ultimo ci proveranno. Ricordate il ladrone che impreca chiedendo a Gesù di salvarlo facendolo scendere dalla croce?

Sotto la croce rimangono solo quelli che amano veramente Gesù, quelli che non lo cercano per interesse. Questa è la fede che siamo chiamati a vivere.

Pregare ogni giorno, andare in chiesa ogni domenica, sono gesti che compie e continua a compiere solo chi ha la stessa fede, oserei dire ostinata, di Maria che non si arrende neppure di fronte alla risposta di Gesù e come se niente fosse, imperturbabile, dice ai servi: "fate qualunque cosa vi dirà." Maria non si scoraggia per il rifiuto di Gesù, non capisce il comportamento di Gesù, ma è fortemente convinta che qualcosa sicuramente farà.

E noi, quando il Signore non ci esaudisce, come reagiamo? Quando non comprendiamo il silenzio di Dio, la sua logica, così diversa dalla nostra, come ci comportiamo?

Da Maria impariamo a mantenere inalterata la nostra fiducia in Dio non lasciandoci condizionare dalle singole situazioni. Costruiamo ogni giorno il nostro rapporto con Dio basandolo sulla fiducia, che nasce da un rapporto d'amore e non dai risultati ottenuti.

Da Maria impariamo anche un altro comportamento prezioso per vivere come fratelli. Impariamo a vedere le necessità di chi ci sta accanto, a prevenire persino la loro richiesta e a farcene carico presso Gesù.

Viviamo in un mondo che è inquinato dalla nube tossica dell'indifferenza. Spesso, infatti, scambiamo come rispetto per l'altro un atteggiamento di chiusura, di egoismo.

Maria era a tavola, in un momento di festa, eppure, il suo sguardo di donna di casa la porta ad accorgersi subito, prima di tutti gli altri, della mancanza di vino e chiede aiuto a Gesù.

Così sia per ciascuno di noi, prima attenti alle necessità dei fratelli e poi pronti a parlarne a Gesù.

Sarebbe bello che il nostro trovarci a Messa nascesse proprio da qui: vengo da te Gesù per parlarti di chi non c'è e ti chiedo di aiutarlo, perché sono preoccupato per lui e te lo raccomando, perché, anche se lui non si è ancora accorto, la sua vita senza di te corre un grande rischio: il rischio che presto finisca quella gioia che sta cercando altrove.

Preghiere dei fedeli

Purifica il nostro rapporto con Te Signore, perché non abbiamo a cercarti solo nel momento del bisogno ma ogni giorno, in un sincero rapporto di amore, Ti preghiamo

Talvolta facciamo fatica a credere alle tue parole, perché pensiamo Dio lontano dalla nostra realtà, aiutaci a riconoscere che sei attento anche ai nostri piccoli problemi e operi per vederci felici, Ti preghiamo

Per i ragazzi che tre anni dopo la Cresima hanno deciso di professare la loro fede, perché aiutati dalla nostra testimonianza imparino a conoscere l'amore di Dio e la sua volontà di donare gioia ai suoi figli, ti preghiamo

Tu che hai paragonato la vita oltre la morte alla gioia di un banchetto di nozze introduci in questa festa i nostri fratelli defunti, ti preghiamo